Histoire et fiction dans les littératures modernes (France, Europe, monde arabe): L'Écriture de l'histoire, Vol. II,
sous la direction de Richard Jacquemond

Luigi Luison

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9378>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9378

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juin 2008

Paginazione: 238-239

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Luigi Luison, «*Histoire et fiction dans les littératures modernes (France, Europe, monde arabe): L'Écriture de l'histoire*, Vol. II, sous la direction de Richard Jacquemond», *Studi Francesi* [Online], 154 (LII | I) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 11 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9378> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9378>

Questo documento è stato generato automaticamente il 11 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Histoire et fiction dans les littératures modernes (France, Europe, monde arabe): L'Écriture de l'histoire, Vol. II, sous la direction de Richard Jacquemond

Luigi Luison

NOTIZIA

Histoire et fiction dans les littératures modernes (France, Europe, monde arabe): L'Écriture de l'histoire, Vol. II, sous la direction de Richard JACQUEMOND, Paris, L'Harmattan, 2005, pp. 325.

- 1 Questo secondo volume raccoglie gli atti del convegno “L'écriture de l'histoire. Entre historiographie et littérature” organizzato nel 2004 dalla Facoltà di Lettere dell'Università del Cairo e dal Centre français de Culture et de Coopération. Rispetto al primo volume, questa pubblicazione raggruppa gli studi dedicati alle opere letterarie in senso stretto, allo scopo di verificare come, attraverso la narrazione ed il racconto, le diverse rappresentazioni del mondo e delle società abbiano contribuito alla produzione del senso sociale.
- 2 Henri MITTERAND (*Espaces de l'histoire et espaces du roman: l'exemple de Zola*, pp. 17-28) introduce la prima parte del volume, dedicata alla storia e alla finzione nella letteratura francese. Interessato alla rappresentazione storica e letteraria del mondo, l'A. individua nelle opere di Zola una funzione centrale che chiama «axiologie de la spatialité», una funzione che supera la nozione di «effet de réel», e che ha permesso allo scrittore francese di interessarsi al mondo sia in qualità di etnografo che come romanziere. Anche Mélanie GIRAUD (*La réactualisation du mythe de Thésée au service d'une critique de la*

politique napoléonienne dans *L'œuvre* de Zola, pp. 75-84) e Ahmed ISMAÏLI (*Zola, la guerre et la Commune*, pp. 97-107) si interessano all'atteggiamento che Zola assume rispetto allo spazio e alla storia. Attraverso l'analisi de *L'œuvre*, Giraud dimostra che gli elementi testuali generano una topologia urbana labirintica allo scopo di creare una barriera protettiva contro il rischio di autodistruzione che minaccia la città, partecipando, nel contempo, alla denuncia degli errori del Secondo Impero. Ismaïli, dal canto suo, si interessa alla visione storica ed estetica della guerra del 1870 e della Comune, elaborata da Zola in *La Débâcle*.

- 3 I saggi che seguono vertono anch'essi sul tema della guerra e delle sue rappresentazioni. Primo fra tutti quello di Philippe BAUDORRE (*Pour l'exemple*, pp. 29-44), che si sofferma sulla rappresentazione letteraria dei soldati fucilati durante la prima guerra mondiale e giunge alla conclusione che la storiografia di questi anni ha riconsiderato l'importanza del fenomeno, senza tuttavia riuscire ad attenuare l'impatto del mito letterario. Attraverso l'analisi di fatti storici inseriti in alcuni romanzi francesi del XX secolo, come *Les Thibault* di Roger Martin du Gard, *La Chronique des Pasquier* di Georges Duhamel, *Le Monde réel* di Louis Aragon, *Les chemins de la liberté* di Jean-Paul Sartre e *Les Noyers de l'Altenburg* di André Malraux, Ebtehal YOUNES (*L'insertion de l'événement historique dans le roman français du XX^e siècle*, pp. 175-188) descrive il metodo narrativo utilizzato in queste opere per raccontare la Storia. Francis LACOSTE (*Roman historique et récit historique: l'exemple de "Quatrevingt-treize"*, pp. 109-119) e Ladislav NZESSÉ (*Fiction et Histoire dans La Comédie humaine d'Honoré de Balzac*, pp. 143-151) incentrano i loro lavori sul rapporto tra storia e finzione. Analizzando *Quatrevingt-treize* di Hugo, Lacoste effettua la comparazione tra romanzo storico e racconto storico per verificare la presenza di analogie e differenze, mentre Nzessé affronta il problema della rappresentazione storica nel romanzo balzachiano.
- 4 Un altro grande tema su cui si soffermano altri autori è rappresentato dal genere biografico e le sue diverse varianti. Alexandre GEFEN (*Le récit biographique, à la croisée de l'histoire et de la fiction*, pp. 59-73) affronta il fenomeno delle 'vies imaginaires' che tocca tanto la poetica del romanzo, quanto quella della storia culturale. Sebbene la biografia storica e la 'biofiction', come la definisce l'A., continuino ad influenzarsi, occorre distinguere la vita immaginaria dalla biografia storica. Su questo filone continua Daniel RIOU (*Jorge Semprun, «Le moi, la fiction et l'Histoire»*, pp. 163-173) che ci offre un chiaro esempio di mescolanza di autobiografia e 'biofiction' nell'opera di Jorge Semprun. Laurent BROCHE (*«Rétrécir à son gré la distance des siècles»: le défi lancé par Marguerite Yourcenar aux historiens*, pp. 45-57) analizza i *Mémoires d'Hadrien* della Yourcenar, ricordando la volontà della scrittrice di rendere l'idea del passato meglio dello storico. Bernadette HOEFER (*La révélation de l'histoire personnelle et nationale dans "L'Exil selon Julia" de Gisèle Pineau*, pp. 85-96) presenta un lavoro sull'opera della scrittrice della Guadalupa, in cui la storia orale, tramandata fra le donne, crea una vera e propria tradizione letteraria, dove il confine tra verità e finzione passa in secondo piano rispetto alla ricerca identitaria della narratrice.
- 5 Un cambio di direzione si ha con i saggi di Cécile MATTHEY (*Historique d'une croyance dans les "Trois Contes" de Flaubert*, pp. 121-130) e Sadek NEAIMI (*Isis des lumières: le mythe égyptien au XVIII^{ème} siècle*, pp. 131-142), i quali ci introducono nel complesso rapporto fra mito e storia. Il primo individua nell'opera di Flaubert le tre età dell'umanità – mitologica, leggendaria/eroica e storica – sottolineando come lo scrittore francese non esiti a racchiudere tutta la storia dell'umanità in una formula e a considerare l'umanità stessa

come un'opera di cui si può interpretare il senso. Il secondo A., invece, si orienta sulle rappresentazioni dell'Egitto antico negli scritti di poeti e filosofi del XVIII secolo, nelle cui opere si intersecano storia e mitologia. François POUILLON (*Vérité et poésie dans le "Voyage en Orient". À propos de Lamartine et du "Récit du voyage de Fathallah Sayigh chez les Arabes errants du grand désert"*, pp. 153-162) esamina il racconto del viaggio in Arabia che Lamartine ha fatto tradurre e ha inserito nel suo *Voyage*, da cui emerge che l'acutezza storica non è la qualità principale di questi racconti.

- 6 La seconda parte del volume riunisce gli studi che trattano del rapporto fra storia e finzione nelle letterature arabe moderne. Abdellah BAIDA (*'Leçon ombilicale': Histoire et légendes dans deux romans de Mohammed Khaïr-Eddine*, pp. 191-201) introduce la problematica della scrittura storica nel mondo arabo mediante la lettura di due romanzi del marocchino Mohammed Khaïr-Eddine, il quale mette in discussione la 'Grande Storia' del Marocco e ne riabilita invece le leggende, per scrivere una storia alternativa rispetto a quella proposta dalla storiografia. Nevine EL NOSSERY (*L'invention du passé dans la fiction historiographique contemporaine chez Andrée Chédid et Nagwa Sha'bân*, pp. 217-227) ci presenta l'analisi di due romanzi che, trattando dell'Egitto faraonico e dell'Egitto mamelucco, hanno un tessuto narrativo in cui la finzione romanzesca destruttura l'impianto storico per dare voce a coloro che per molti anni non l'hanno avuta, le donne. Il lavoro di Eric GAUTIER (*'Mudun al-milh', chronique historique des premiers temps de l'Arabie ou représentation mythique de l'histoire?*, pp. 229-239) si inserisce in un'ottica di ricerca che si propone di studiare il modo in cui gli scrittori rappresentano il mondo che li circonda. Questo percorso di ricerca vorrebbe chiarire i rapporti complessi tra letteratura e realtà. El Djamhouria SLIMANI-AÏT SAADA (*Histoire et fiction dans un roman algérien contemporain: "L'Amour, la fantasia" d'Assia Djébar*, pp. 241-252) si propone di verificare, mediante l'analisi del romanzo di Assia Djébar, in che modo l'introduzione della Storia nella letteratura apporti dei cambiamenti radicali degli elementi romanzeschi. Zeinab BEN LAGHA (*Histoire, fiction et projet de société dans le roman historique en Égypte au tournant du XX^e siècle: Farah Antûn et Jurjî Zaydân*, pp. 203-216) chiude la sezione dedicata alle letterature arabe con uno studio sull'opera di due emigrati siriani cristiani greco-ortodossi, Farah Antûn e Jurjî Zaydân, i quali si servirono del romanzo storico per proporre progetti didattici, riformisti e nazionalisti in un Egitto occupato dall'Inghilterra.
- 7 L'ultima sezione del volume comprende degli studi di comparazione effettuati in ambito poetico. Natalie MELAS (*Lyrisme et anachronie: Pédagogie historiographique dans la poésie de Constantin Cavafy*, pp. 255-263) presenta la visione della storia greca del poeta greco-alessandrino Constantin Cavafy, attraverso i suoi poemi lirici caratterizzati da una sorta di 'anachronie' che colloca la Storia oltre i limiti del grande racconto storico. Il saggio di Katarina MELIC (*Les variations de l'histoire ou "Le livre du rire et de l'oubli"*, pp. 265-276) mette in evidenza come Milan Kundera, attraverso il suo romanzo, contesti la storia ufficiale scritta dal regime comunista ceco, utilizzando un processo di composizione musicale che gioca sulle variazioni di alcuni temi e motivi: la memoria e l'oblio. Duygu ÖZTIN (*L'énonciation dans le roman historique: l'exemple d'Orhan Pamuk, "Mon nom est rouge"*, pp. 277-292) effettua un lavoro di lettura semiotica del romanzo storico di Pamuk, mettendo in risalto la varietà di metodi narrativi utilizzati dallo scrittore. Eqbal SAMIR (*La symbolique de l'objet dans le récit littéraire de la chute de Grenade*, pp. 309-322) si occupa della caduta del regno musulmano di Granada, nel 1492, ad opera dei re cattolici di Spagna. L'A. dimostra che questo fatto storico, raccontato nella trilogia

dell'egiziana Radwâ 'Ashûr e in *Le fou d'Elsa* di Aragon, viene focalizzato su due oggetti dal valore contraddittorio: un baule sepolto, come simbolo della cultura arabo-musulmana minacciata da una cultura diversa, e uno specchio come simbolo dell'identità multiculturale. Infine, Virginie RENARD («*Quand la littérature régénère l'histoire*»: *le Mythe de la Grande Guerre dans la trilogie "Regeneration" de Pat Barker*, pp. 293-308) si focalizza sul fenomeno di mitizzazione della Grande Guerra nella letteratura. L'opera di Pat Barker è lo strumento che utilizza l'A. per dimostrare come il mito, lungi dall'essere una favola bugiarda, contribuisca, in realtà, ad apportare una parte di verità sull'evento storico.